

■ Sul Monte Bondone la politica vende sogni

Gentile direttore, mi sembra meritevole di qualche riflessione il programma elettorale che la lista «Rinascimento Trento», e per lei il candidato sindaco Marcello Carli, ha presentato sull'argomento Monte Bondone. La proposta trova il proprio cardine nella Grande Funivia, descritta come il miracoloso motore per il rilancio della montagna. Grazie al nuovo impianto il Bondone diventerebbe un polo sciistico internazionale, una palestra di sport invernali per i 16.000 studenti dell'Università e non solo, con residenzialità diffusa per famiglie, giovani e studenti. Forse il compito della politica è vendere sogni. Per quanto mi riguarda, non credo che questa visione sia realizzabile.

Di un "rilancio" del Bondone come stazione invernale sento parlare da moltissimi anni, con risultati che credo di poter definire mediocri. Questo nonostante si siano destinati all'impresa non pochi fondi pubblici sotto

forma di aiuti diretti e indiretti. Soprattutto in un periodo di evidente cambiamento climatico, bastano la limitata altezza della montagna e la carenza di spazio ad escludere l'ipotesi di una stazione sciistica interna-

zionale. Posso anche aggiungere la cronica carenza d'acqua della montagna. Al di là del roseo destino ipotizzato, il programma presentato da Marcello Carli coincide sostanzialmente con i desideri e i programmi di

«Trento Funivie S.p.A.», desiderosa di mettere le mani sulla piana delle Viote per realizzarvi un bacino artificiale di raccolta acque, magari accompagnato da un campo da golf e da qualche infrastruttura residenziale.

Da troppo tempo questo genere di visioni condiziona e paralizza l'avvenire del Bondone, impedendo che trovi spazio una valutazione complessiva della montagna e delle sue reali potenzialità. In attesa dei luminosi destini promessi, si trascura anche di mettere mano alle molte situazioni di abbandono e degrado, che da troppo tempo aspettano invano di essere risanate. Come in molte occasioni da me segnalate, si tratta dell'ex Hotel Panorama in quel di Sardagna, delle casermette austriache alle Viote, dell'ex Colonia Degasperi a monte di Candriai. Sono strutture di pregio, immediatamente valorizzabili. Anche il centro di Vaneze, in totale abbandono, chiede di essere riprogettato e risanato. Osservo ancora che il Bondone, appestato tra Candriai e Vason da una miriade di inutili seconde case, non ha certo bisogno di nuove residenze. Mi auguro quindi che il dibattito sul futuro, certo luminoso, della "montagna di Trento" riparta da premesse un poco più serie.

Francesco Borzaga